

Protezione civile

In centinaia hanno partecipato all'esercitazione organizzata attraverso la simulazione di un terremoto di magnitudo 6.2

Obiettivo del test anche favorire la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sulle norme di comportamento da adottare

Nicolosi, funziona la macchina dell'emergenza «Siamo pronti per l'eventuale rischio sismico»

La simulazione di un sisma di magnitudo 6.2 che si abbatte nell'area pedemontana etnea è stato lo scenario da cui si è mossa, tra sabato e domenica scorsi, l'esercitazione di Protezione civile "30 ore per non rischiare", che ha mobilitato 400 volontari, 25 associazioni, 50 mezzi di soccorso.

L'iniziativa è stata promossa da Federmisericordie Sicilia, Anpas, Progetto Fir (Forza intervento rapido) e dal Centro servizi per il volontariato etneo ed è stata coordinata dal Dipartimento regionale di Protezione civile, con il supporto di Prefettura, Comuni, Sovrintendenza, Ingv, Vigili del fuoco, Carabinieri, Soccorso alpino della GdF, Corpo forestale, Polizia stradale, Sues 118 e tantissimi volontari. La simulazione ha coinvolto centinaia di persone in otto Comuni del Catanese con prove di evacuazione che hanno avuto principalmente come scenario chiese, biblioteche, municipi e luoghi pubblici. Interventi sono stati simulati a Randazzo, Bronte, Paternò, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, Trecastagni e Viagrande. «Obiettivo dell'esercitazione – han-

no spiegato il dirigente del servizio provinciale di Catania del Dipartimento di Protezione civile, Giovanni Spampinato, ed il dirigente responsabile del volontariato Giovanni Motta – è quello di testare il sistema di intervento in caso di terremoto ma anche quello di favorire la conoscenza e la consapevolezza della popolazione sul rischio sismico e sulle norme di comportamento da adottare». Alla prova, dunque, la "macchina" dell'emergenza per il rischio sismico in cui sono stati impegnati moltissimi volontari riuniti nei due campi di ammassamento di Nicolosi e Bronte. Per la prima volta in Sicilia, il progetto ha interessato direttamente alcune parrocchie delle diocesi di Acireale e Catania.

La Chiesa Madonna del Carmelo ed il Municipio di Nicolosi, la chiesa di San Biagio a Viagrande, ben quattro chiese a Randazzo: Santa Maria, San Martino, San Nicola e Sacro Cuore, le chiese San Giuseppe, Santissima Trinità e Madonna del riparo a Bronte, Santuario della consolazione, San Biagio, Sacro Cuore

e Spirito Santo a Paternò, dove uno degli scenari scelti è stata anche la locale biblioteca comunale, ma anche alcune chiese di Trecastagni, Viagrande e Pedara. Determinante l'apporto dei volontari di protezione civile che, nelle emergenze, sono il motore ed il cuore degli interventi.

Alla Misericordia di Nicolosi ed al suo governatore, Giuseppe Bonaventura, la soddisfazione per la riuscita dell'evento che ha visto come scenario Nicolosi. Tra il campo Monti Rossi e quello di Bronte sono stati attivati quattro posti medici, due "colonne mobili del volontariato" e sono stati impiegate decine di figuranti nei soccorsi, truccati in maniera estremamente realistica. «Siamo molto soddisfatti della riuscita dell'esercitazione – ha affermato il sindaco di Nicolosi, Nino Borzi – ci auguramo di contribuire anche in questo modo a creare una coscienza informata tra la popolazione».

I NUMERI

Impegnati 400 volontari, di cui 210, in rappresentanza di 16 associazioni di volontariato, nella pineta dei Monti Rossi. Utilizzate 13 ambulanze, 5 fuoristrada, 2 autobotti e 2 pulmini. Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di testare l'informazione alla

popolazione, la risposta operativa della catena del soccorso, la tempistica e le modalità di attivazione dei Com, il coordinamento dei diversi enti partecipanti e delle comunicazioni in emergenza, le procedure per il soccorso e

l'assistenza anche sanitaria alla popolazione, l'operatività del volontariato e le telecomunicazioni d'emergenza.

